

00229  
ORAZIO  
CURIAZIO

*Drama per Musica*

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO DELLE DAME

*Nel Carnevale dell' Anno 1746.*



Si vendono da Fausto Amidei Libraro al  
Corso sotto il Palazzo del Signor  
Marchese Raggi.

---

IN ROMA, per il Bernabò, e Lazzarini, 1746.

*Con licenza de' Superiori.*

ORATIO

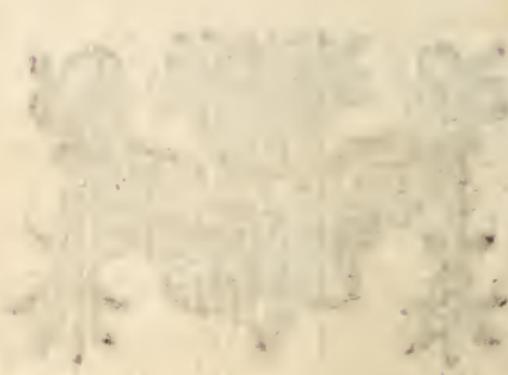
CHALIA

Præsentat

ALBERTUS

TRAYTO DELLE DAME

Trattato delle Dame



Si vendono alla Libreria di ...  
CANTON ...  
L'ANNO ...

MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

ALLA  
CURIA ROMANA.

I DIRETTORI DEL TEATRO.



*L merito Vostro chiarissimo abbiamo creduto oportuna cosa dedicare, conforme facciamo, il presente Drama, a riflesso di quella Vostra Gratitudine, che soltanto invitata, sappiamo aver per costume di rimostrarsi generosa a segno di superare la stessa speranza di chi v'affida. L'ef-*

4  
fetto di questa nobile Virtù Vostra sarà  
il Vostro favore; il quale, oltre che porta  
seco la parzialità di Voi stessi, della  
quale avemo noi qui principalissima cu-  
ra, impegna ancora l'altrui rispetto a  
non sentire diversamente da Voi, che  
componete l'Ottima, e savia Parte fra  
que' Tutti, che ne daranno giudizio.  
Ond' è, che all'intento non resta a Noi  
altro a desiderare, che avervi benigni,  
e grati nel medesimo grado, che a Voi  
ci protestiamo obligati.

# ARGOMENTO.

**D**Elusi prima con provida fuga, e quindi l'Un dopo l'Altro uccisi avendo li tre fratelli Curiazj, nel cui valore Alba, siccome Roma nel valore de' suoi tre Orazj Fratelli, tutto compromesso avevano il destino, o di vinta l'Una all'Altra obodire, o d'imperar vincitrice, tornava il prode Orazio (che dal fatto fu denominato *il Curiazio*) trà gl'applausi popolari trionfante in Roma; allorchè, fattagli di contro in sull'ingresso a crine sciolto, e piangente la propria Germana, esecrò Questa insanamente la di lui vittoria, come quella, che tolto aveale in Uno degli uccisi Curiazj lo Sposo, cui era destinata per dianzi. Provocarono le mostruose lagrime altamente all'ira l'animo del Giovane, già per natura, e più per la vittoria feroce, e mal soffrendo, che le destasse più l'amor del Nemico, che de' perduti Germani, della Patria, e di Lui stesso, trattole un colpo furiosamente l'uccise. Fu con orrore dal Senato inteso questo attentato, e perciò soggetto lo al giudizio del Rè, Questi non volendo a Lui apparire ingrato, nè agl' altri ingiusto, ne depose il carico in due Savj, da' quali Orazio restò condannato a morire. Nell'atto di eseguirsi la condanna comparve al Popolo spettatore Publio di lui Padre, il quale perorò con sì gagliarda tenerezza per la salvezza del Figlio, mentre Questi con tanta intrepidezza attendeva la morte, che il Popolo compassionando l'Uno, ammirando l'Altro ne concesse il perdono.

Questa condanna, e questo perdono compongono l'azione principale del Drama, alla quale somministra gl' Episodj la Persona di Camilla, che fingesi Sorella degl' estinti Curiazj, amante, e sposa d'Orazio, trattane la verisimilitudine da ciò, che sopra la Storia narra degl' altri due Sposi infelici. E come Quella, che nella necessità di trasferirsi con gl'altri Albani in

Roma, doveva faggia evitare le insolenze della Plebe, cui per avventura l'esponeva la qualità di Sorèlla de' vinti Curiazj, fingesi, che sconosciuta vi si porti sotto abito virile. *Liv. dec. 1. lib. 1.*

La Scena si rappresenta in Roma.

---

## PROTESTA.

**L**E parole Numi, Fato, adorare &c. nulla anno di comune con gli interni sentimenti dell'Autore, che si protesta Cattolico.

---

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo P. Magistro S. Pal. Apost.

*F. M. de Rubeis Archiepiscopus Tarfi  
Vicesgerens.*

IMPRIMATUR.

Fr. Aloysius Nicolaus Ridolfi Ordinis  
Prædicat. S. Pal. Apost. Magister.

MU-

# MUTAZIONI DI SCENE. <sup>7</sup>

## NELL' ATTO PRIMO.

Campidoglio fontuosamente ornato d'Insegne, e Trofei per il Trionfo d'Orazio, con Trono da un lato.

Appartamenti aperti nella Reggia.

## NELL' ATTO SECONDO.

Parte remota del Giardino Reale, alla quale per segreta via corrispondono le Carceri. Il Tevere in lontano con piccola Barca.

Carcere.

Gran Sala del Real Consiglio con Trono, Tavolino, e due Sedie, & altri Sedili all' intorno.

## NELL' ATTO TERZO.

Anticamere Reali.

Atrio esteriore delle Carceri.

Gran Tempio della Vendetta, con Simboli all' intorno, Simulacro della medesima, ed Ara in mezzo preparata per la morte di Orazio: Littori, e Ministri, e Popolo Spettatore.

---

*Ingegnere, e Pittore delle Scene*  
Il Signor Giambattista Oliverio Accademico di Milano.

## PERSONAGGI.

TULLO Re di Roma

*Il Sig. Giuseppe Bracceschi .*

EMILIA sua Sorella

*Il Sig. Pietro Venturini .*

PUBLIO Padre di

*Il Signor Francesco Tolve Virtuoso  
della Real Cappella di Napoli .*

ORAZIO

*Il Sig. Giovanni Tedeschi , detto d'Amadori .*

CAMILLA Sorella degl' estinti Curiazj  
promessa Sposa d'Orazio in abito virile,  
sotto nome di Amaseno .

*Il Sig. Lorenzo Gherardi Virtuoso di  
Camera di S. A. Elettorale di Ba-  
viera .*

SESTO Confidente di Tullo , Pretendente  
d'Emilia .

*Il Sig. Antonio Profili ,*

*La Musica è del Signor Giuseppe Sellitti  
Maestro di Cappella Napolitano .*

L'Inventore , e Direttore de' Balli il Signor Gasparò  
Cascioni Fiorentino .

L' Invenzione , e Ricamo degli Abiti è di varj Pro-  
fessori .

Il Sartore de' medesimi Abiti è il Signor Giacomo  
Bassi .

# ATTO PRIMO<sup>9</sup>

## SCENA PRIMA

Campidoglio sontuosamente ornato di Trofei, & Insegne Militari per il Trionfo di Orazio con Trono da un lato.

*Tullo, Emilia, e Sesto.*

*Em.* **Q**ueste, che respiriamo  
Aure di dolce libertà, la nostra  
Comun salvezza è dunque  
Opra del suo valor? Dunque a lui deve  
Il dilatato Impero  
Oltre i confini sui  
Il Tebro trionfal?

*Tull.* Lo deve a lui.

*Em.* Che ascolto! E di.... Ma troppo  
Sono angusti i tuoi detti. Io sento intorno  
Tutte fremer le vie  
Del plauso popolar: L'aure percosse  
Non risuonan, che Orazio; e se a te miro,  
Allor che l'Atto illustre  
A rendermi palese io ti consiglio,  
Vedo, che vien la gioja  
A poco a poco a inumidirti il ciglio.  
Del giubilo comune essere a parte  
Sia permesso anche a me.

*Sesto.* (Sospetta è ormai

Tanta sua meraviglia . )

*Tull.* Al Prode Io deggio

Questo tributo ancor : Non à confini  
 Oggi il contento mio . Di tre Germani  
 A tre Germani opposti era al valore  
 Tutto il Destin commesso  
 D'Alba, e di Roma; e servitude, o Impero  
 S'attendea sol da Lor . Pensati come  
 Fra la speme , e'l timor diviso in petto  
 Ondeggiasse il mio cor . Ecco dell'armi  
 Al primo balenar cadon trafitti  
 De' nostri Due, profugo il Terzo, illesi  
 Nel numero i nemici , e sol quest' Uno  
 Rivolti ad inseguir . Oh qual fu questo  
 Orribile momento  
 Per l'Impero , e per Noi !

*Em.* Fuggi?

*Tull.* La fuga

Fù consiglio , non tema ; Era di troppo  
 Ineguale il cimento , e l'alto affare  
 A temeraria impresa  
 Commetter non doveva . Il fuggitivo  
 Si riputò ciascuno  
 Bastante a soprafar ; Quindi ineguali  
 Seguianlo al corso . Allor fù un punto  
 stesso  
 Volgersi , e trionfar ; Trafitti io vidi  
 I Germani Curazj ,  
 Come non sò ; sol che fra' nostri intesi  
 Levarsi un lieto grido , e fu derisa  
 A fronte dell'altiera Oste Latina  
 La minacciata servitù vicina .

*Em.*

*Em.* Oh prodezza!

*Tull.* Che dici? E' degno adesso  
Della mia tenerezza?

*Sest.* E' ver, ma devi  
Sempre serbar misura.

*Em.* E il Prode intanto  
Dov'è?

*Tull.* Qui vi a momenti . . . Ah mira il Padre  
Pel soverchio piacer da sensi fuori  
Qual ne giunge affannato!

## S C E N A II.

*Publio, e detti.*

*Pub.* **E** Ben vi sembro  
Degno, o nò di pietà? V'è un' in-  
Al Mondo eguale a me? (felice

*Tull.* Come?

*Em.* Che dice?

*Pub.* Peranche il caso atroce  
Che? non udiste? Ah non è più mio Figlio  
Di Te mio Re, di Roma  
La speranza, l'amor; d'un nero eccesso  
Colpevole sirese,  
Tutto perdè.

*Tull.* Parla, che fù?

*Pub.* Lasciate,  
Ch'io respiri un momento. Eterni Dei  
Padre a che mi faceste! Ennia mia figlia  
Frà gl' uccisi Curiazj  
Ardea per il Minor: Querula a i passi  
Del vincitor Germano  
S'oppose, l'arrestò, l'estinto Sposo

Dolente richiamando , in mille guise  
Lo rinfacciò, ne pianse ; Ei mal soffrendo  
L'inciampo, e le querele, oh Dio! l'uccise.

*Em.* Che fece mai !

*Tull.* Che ascolto ! Ah della Legge  
Tu fai il rigor : della Vendetta innazi  
All'Ara sanguinosa il Fratricida  
Vuol , che svenato cada .

*Pub.* Oh sconsigliato , (so  
Oh incauto Figlio! Oh Dei! Col fasto istef-  
Temerario qui giunge! Or vò , che ascol-  
I rimproveri miei . ( ti (a Tullio)

*Tull.* Qual'è quel Fato  
Invido sì , che un bel piacer qualora  
A compir s'avvicina , il turba allora !

### S C E N A III.

*Orazio in Cocchio Trionfale preceduto dalle  
Milizie, colle Insegne , e Spoglie de'  
vinti Curiazj, e detti .*

*Pub.* ( andando incontro ad Orazio )

**C**He fai? Dove t' inoltri? Oh scelerato!  
Oh traditor ! Con quest' ardir , con  
questa

Sicura fronte ? Et a qual segno omai  
Cieco ti rende il tuo delitto ? Queste  
Son di Roma le vie ; così paventi  
Le offese Leggi, e'l Padre? O d'esser pensi  
Delle Leggi , o Superbo ,  
Divenuto maggior? Barbaro scendi .

Togliti adesso al mio  
 Paterno aspetto , o sull' indegno esempio  
 Or mi fo reo d'un Parricidio anch' Io .

*Oraz. Padre . . . . . scende dal Cocchio .*

*Pub. Taci : giammai*

Non proferir quel nome . E' questo l'uso  
 Nel vincer moderato , ond' io sudai  
 Tanto per istillarti ? E questi sono  
 Nell' età mia cadente

I frutti , ch' io sperai ? Di : sul mio sangue  
 Qual mai ragione avesti ? Ah mi permetti  
 Signor . . . . . quel ferro a me ; si tolga a lui  
*gli toglie furiosamente la spada , ed  
 il cimiero .*

L'onor di quegli Allori . Or vâ tra'l volgo  
 Roma non ti distingua :

Cerca mercè , nè al Fratricida indegno  
 Sia chi la rechi : Immondo

Del tuo fraterno sangue,  
 In odio al Genitore , in odio al Mondo .

*parte.*

## S C E N A I V .

*Tullo , Emilia , Sesto , ed Orazio .*

*Ora. ( S Olo il Padre il potea. )* Ma a te  
 davanti

Signor , placido in questo  
 Sembante lo comporti ? E questa rendi  
 Degna mercede al Difensor del Trono ?

*Tull. Pensa , infelice , a meritar perdono .*

*All'*

All' invito di tromba guerriera (ce,  
 Piacque in campo quell'Animo auda-  
 Ma si altero non giova, non piace  
 Nel tuo stato, che merta pietà.  
 Ma se vinci i tuoi affetti, e testesso,  
 E minore si rende il tuo eccelso,  
 E maggior la tua gloria si farà.

All' invito &c.

*Em.* Sesto andiam, l'infelice • (no .....  
 Presso al German si giovi, e trovi alme-  
*Sest.* Non spiegarti di più, t' intesi appieno.

*partono*

### S C E N A V.

*Orazio, indi Camilla in abito virile,  
 che fra la moltitudine lenta-  
 mente s' appressa.*

*Ora.* **O**H Ciel! mi fugge il Re! Così  
 m' accoglie

La Patria, il Genitor! Oh voi di Roma  
 Vindici Deità, voi chiamo, a voi  
 Se cadde per mia mano

La vittima infedel . . . . Ma qual vegg' io  
*si avvede di Camilla*

Semiante, oh Dei! Camilla... (*Camilla si  
 volge sdegnosa*) Oh Ciel! Camilla?

Sposa mia, dolce Sposa?

*Cam.* Empio t'acchetta,  
 Non palesarmi almen.

*Ora.* Perdona, è vero;  
 Saggio è il timor, ma come

*Dim.*

Dimmi , o cara , e chi mai .... Che abisso è  
questo

D'improvviso piacer ! Tu mi vorrai  
Rimproverar, già sò... Ma giuro... Oh in  
Orribile momento , ( quale

Cara giungesti mai ! Sappi : Minori  
Non son le mie sventure:il vedi? In questo  
Stato mi pon l'invidia altrui . Ti cela  
Mia vita per pietà : Saggia t'ascondi  
In quelle spoglie ; se mai noto altrui  
Fosse mio Ben , ch' io t'amo , ah t'espone  
Agl' oltraggi il mio Amore . (rebbe

*Cam.* E più tranquilla

Temerità vedeste mai ? Mi svena  
Di sua man tre Germani ; Ancor gli stilla  
Del vivo sangue . . . .

*Ora.* Il militar rigore

Fu dover , non fu colpa .

*Cam.* Traditore . *in atto come sopra*

*Ora.* Deh per pietà Ben mio , se giusta sei  
M'ascolta, e mi condanna. Al gran cimen-  
Sai, ci elesse il destin;con Essi infine (to,  
Ufai di Guerra e la ragione , e l'arte ;  
Potea nel dubbio Marte  
Con gl' altri anch' io perir .

*Cam* Taci , che sei

Sempre un Crudel. Di due Curiazj allora  
Che nel morir vedesti

Afficurato il tuo timor , qual legge  
Barbaro dì , ne astringe

L'ultimo a trapassar , me di sostegno

Privando, e Lui di vita ? Il mio destino

Di ,

Di, se puoi, che ignoravi? Il mio periglio  
 Dimmi, che fù tuo voto, e che sperasti  
 Priva d'ogni soccorso  
 Vedermi poi nel popolare invito  
 Al tuo fasto servir, segnarmi a dito;  
 E che t'è grave adesso,  
 Ch'io n'abbia in queste spoglie  
 Evitato il roffor.

*Ora.* Che dici, oh Dio!

*Cam.* Perfido sì, ma vieni, avido tanto  
 Del sangue de' Curiazj, in me l'estreme  
 Stille ne bevi, eccoti il fen trafiggi  
 Crudel, mi svena ormai.

Che pensi? Ecco l'acciar. *snuda al-*  
*quanto la spada per darla ad Orazio.*

## S C E N A VI.

*Sesto, e detti.*

*Sest.* **F** Erma, che fai?

*Ora.* **F** (Che incontro!)

*Sest.* Al suo supplicio

Tu lo togli così. Da voi guardato  
 Resti Orazio, o Custodi.

*Ora.* E qual ragione?

Chi l'impone Malvagi?

*Sest.* Il Re l'impone.

Nè si tardi un momento, olà traete  
 Il Delinquente al Re.

*Ora.* Se a tanto oltraggio

Sopravvivo è prodigio (udisti o Cara,

Chi

Chi sà , se più ci rivedrem ? )

*Cam.* T'accheta . \* (te

Servi al sovrano Impero, e in quest'istan-  
Ubbidisci al tuo Re . ( Perfido Amante . )

*Ora.* Cedo al destin ; Non irritarti tanto ,  
Perchè la forte mia degna è di pianto .

\* Ripieno d'affanno  
Spiegarti vorrei . . . .

Incerto ragiono . . . .

Lo sò , che tu sei . . . .

Ma un fiero tormento

Mi lacera il cor .

Con anima forte

Vò in braccio alla morte ;

( E sol mi tormenta

Quel fiero rigor . )

Ripieno &c. *parte*

## S C E N A V I I .

*Sesto , e Camilla .*

*Sest.* ( **L** O sdegno di costui qualch' altro  
fallo

Può scoprirmi talor ; s' esplori . ) Amico ,

Dì per tua fè , felice , i sdegni tuoi

Chi stimolò , chi mosse in quell' istante ?

*Cam.* Dirò ( che potrei dir ? ) fui d'Ennia  
amante .

Vò la vendetta sua ; stimolo al mio

E' l'odio tuo, Signor ; ma dì , la morte ,

Vorrà del Fratricida

Sicu-

Sicuramente il Re ?

*Sest.* Certa è la legge ,  
Al suo supplicio estremo  
Toglierlo non dovia , Però ne temo .

*Cam.* Perchè ?

*Sest.* Non fai ? Ritrova  
Subito un fallo il Difensor ; Per Lui  
Arde Emilia , e ciò basta .

*Cam.* Emilia l'ama ?  
La real Principessa ?

*Sest.* E questo è tutto  
Se nol fai l'odio mio .

*Cam.* „ ( Che ascolto ! ) E come ,  
„ Quando se n'invaghì ?

*Sest.* „ Benche segreta  
„ Credo antica la fiamma .

*Cam.* „ Et ellò amor le rende ?

*Sest.* „ E chi farebbe  
„ Folle così , che ricufasse ? Al Trono  
„ Fà strada Emilia .

*Cam.* ( Oh traditor ! ) l'affare  
Lieve non è . Dove il Nemico è forte  
L'accusator s' accresca . Il più gagliardo  
Lo trovi in me ; Guidami al Re .

*Sest.* Fidarmi  
Posso di te ?

*Cam.* Non resto  
Mancando, in tuo poter ?

*Sest.* Qual nume amico  
Quì propizio ti trasse ! I tuoi natali ?

*Cam.* Amaseno il mio nome ,  
Alba la Patria mia ; Ma il genio antico  
Colla

Colla forte cangiai . ( co.  
*Seft.* Vieni al mio feno avventurato Ami-  
 Vanne , quefta è la via ,  
 Che alla Reggia conduce . Io là m' affretto ,  
 Ivi farà di poi  
 Presentarti mia cura al Reggio aspetto .

*parte*

## S C E N A V I I I .

*Camilla fola .*

**O** H Traditore ! E nol difs' io , che in  
 Stilla non ebbe mai ( petto  
 Per me di tenerezza ! E che fu fola  
 De' Germani la morte  
 Opra dell' odio fuo ! Che l' alma rea  
 Del mio deftin non ebbe  
 Nè cura , nè pietà ! Che 'l mio periglio  
 Amò folo il crudel ! Ma del mio fdegno  
 Paventi l' infedel , tremi l' indegno .

Sò degl' affetti miei

Reggere anch' io l' impero ;

Odiar saprò l' altero ,

Come lo feppi amar .

Quando vedrò l' indegno

Cadermi al piè fvenato ,

Il provocato fdegno

Forfe potrò placar .

*So &c. parte*

## S C E N A I X .

Appartamenti aperti nella Reggia .

*Tullo , e Publio .*

*Pub.* **L**A tenerezza mia (to è degno  
 Non condannar mio Re; di pian-

Il mio destino . Di tre Figli , oh Dio !  
 Mi fà ricco la sorte , e perchè nulla  
 Mi restasse a bramar , larga mi dona  
 Ultima de' miei voti una Fanciulla .  
 Misero ! oh come mai  
 La mia sorte cangiò ! de' Figli miei  
 Rimiro ad un istante  
 Due sul Campo cader , cade la Figlia  
 Per man del suo Germano , e cade Questi  
 Del giudice in poter servo alla pena ,  
 Et io non caddi alla funesta scena !  
 Deh tu Signor correggi  
 Gl' insulti del destin ; salvami questo  
 Quantunque ingrato Figlio : All' uopo  
 Donalo , e a quest' ormai cadente etade ,  
 Donalo alla mia Fede , alla natia  
 Real clemenza , alla sventura mia .

*Tull.* Publio infelice , degno  
 E' ver , sei di pietà ; le tue sciagure  
 Se io compianga , sà il Ciel , ma fai , che  
 E' la non dubbia legge altrui palese .  
 D'interprete cortese  
 Le veci io supplirò . Giuro , vedrai  
 Quali arbitrij userò .

*Pub.* Signor la vita (cede  
 Mi rendi in quegl' accenti . Ampia mer-  
 Rendano i Numi a tal pietà ; T'arrida  
 Sempre fortuna , e 'l Ciel , nè spunti mai  
 Quel dì , che oscuri in sul tuo ciglio i rai .

Per Te otterrò la pace,  
 Che il mio destin m'ha tolta,  
 E la seconda volta  
 Padre per Te farò;  
 Indi ogni ben verace  
 Per Te da sommi Dei  
 A tanti voti miei  
 Moltiplicar farò .

Per te &c. *parte*

## S C E N A X.

*Tullo , indi Emilia , ed Orazio .*

*Tull.* **F**A pietà l'infelice. Orazio, e Emilia  
 Veggio appressarsi a me . ( *lia*

*Em.* Non vuoi scolparti ? *ad Orazio*  
*nel venire*

Non irritarlo almen : Di che t'è grave  
 Anche il tacer ? Che intollerante è questo  
 Tuo genio mai ?

*Or.* Via, tacerò .

*Em.* Signore *a Tullo*

Sia d'Orazio qual vuoi  
 Grave il delitto , o sia  
 Di scusa degno , a' piedi tuoi ne reca  
 Egli stesso l'Autor . In tal sembiante  
 Ei diffidò di comparirti in faccia  
 S'assicurò sul mio favor .

*Ora.* ( *Si taccia .* )

*Tull.* Orazio, ah qual mi torni  
 Sconsigliato davanti ! E' questo il troppo  
 Abbandonarsi al fasto : ah sien sinceri  
 I segni almen del tuo rimorso . Parla ;

*Me*

Me n'assicuri il labro tuo . T'ascolti  
 Quivi il Popolo commosso .

Vieni , t'appressa a me , parla .

*Ora.* Non posso .

*Tull.* Non puoi? Chi te'l divieta? E vuoi l'in-  
 Tuo naturale orgoglio . (fano

Ostentarmi così?

*Em.* Ma quale attendi  
 Testimon più verace

Del suo stesso rossore, allor ch' Ei tace?

*Ora.* (Già soffrir più non sò .)

*Tull.* Non basta . Ei vinca

Le ripugnanze sue ; Colti al suo core

Qualche pena il suo error . Parla, qual vuoi

Una scusa produci . . . .

*Ora.* Scusa in Orazio ! E Tu cercar la puoi?

*Tull.* Odi , che ardir ! Nè vuoi

Questo tuo moderar feroce orgoglio

Giovane sconigliato . A Regi in faccia

Non si parla così . Chiedo al tuo fallo

Una discolpa alfin , che presso altrui

Giustifici il perdono !

*Or.* Erri ; la morte

D'Ennia tra' preggi miei

Non è il minor , nè sai

Qual costasse al mio cor degna fatica

La Germana infedel punir nemica .

Ma le discolpe mie

Non udirai da me . Tutto il mio affanno

E' che cerchinsi in me ; Nè so , qual puoi

Dinanzi a te per un momento solo (do

Soffrirmi in questo stato! A Roma, al Mon-

Chie-

Chiedi le mie discolpe, al Serto, al Trono  
Chiedile, & a Te stesso.

*Tull.* Olà qual credi

Al temerario orgoglio  
Permessà libertà? Custodi il Reo  
Serbisi al suo supplicio.

## S C E N A X I.

*Camilla, e Sesto in disparte, e detti.*

*Em.* ( **O** H Ciel!) Per poco

Sospendi ancor. Moderi Ora-  
zio intanto

Il giovanile ardir. Qualche riguardo  
Senta dal mio favore.

*Cam.* E quella è Emilia?

*a Sesto*

*Sest.* Quella.

*Cam.* ( Oh traditore! )

Signor, Costui di morte ( *si fa avanti.*  
E' Reo. ( *con impeto.*

*Ora.* ( Camilla! )

*Cam.* Albano io son; Tu fai

Pria del fatal cimento

Qual promettesti al Vincitore, al Vinto

Egual legge serbar, or se ne attende

Quì la prova primiera. Al par son certi

Il delitto, e la legge,

L'Accusator son' io: La pena usata

Dunque si renda al Reo.

*Ora.* ( Vedi, che Ingrata! )

*Em.* Ma tu parla, chi fei?

*Cam.* Ma quì s'attende

L'Accusator, ovver l'accusa?

*Sest.* Intesi

Appellarti Amaseno .

*Em.* E a Te di questa  
Come il peso s'attien?

*Cam.* Permessà è a tutti  
L'accusa de' malvaggi,  
Se non varian talora  
Giusta il vostro piacer le Leggi ancora .

*Sest.* Fu d'Ennia amante , Ei stesso  
Mel confidò pocanzi : In lui privata  
La vendetta cercò , le strade or vede  
Impedite al disegno , e a te la chiede .

*a Tullo*

*Ora.* „ ( Qual pretesto ! )

*Em.* „ Mentisci

„ Malvaggio Accusator . Se destinati  
„ Ennia gl'affetti avea  
„ De' Curiazj al Minor , qual tu potevi  
„ Parte ottenere in quella  
„ Sua purissima fiamma ?

*Cam.* „ E ben ? Segreto

„ Sospirava , e taceva . Il suo disprezzo  
„ Non stancò la mia speme , e allor che tolta  
„ Al mio amor non l'avesse , ad Ennia aman-  
„ A pentirsi restava ( te  
„ E spazio , e libertade ancor bastante .  
„ ( 'Ai , Perfido , a morir . ) *ad Orazio .*

*Tull.* Risponda Orazio

D'Amaseno all'accuse .

*Ora.* Ah d'irritarmi

Omai lascia , o Signor , saper non puoi ,  
Quale adesso è il mio affanno , e tanta al  
Non può la mia costanza

( fine  
Sco-

Sconoscenza soffrir .

*Em.* Signor perdona ,  
 La ripugnanza sua  
 Tutta ingiusta non è . Pocanzi udirsi  
 Da' Popoli acclamar' , & or costretto  
 In faccia al suo Nemico, a Roma, al Mōdo  
 Mendicarsi la vita , ah mal conviene  
 Tal viltade al suo core . Io no più giusto ,  
 Nè mai più grato impegno  
 Favorir non pensai .

*Cam.* ( L'ascolti Indegno ? )

*Ora.* ( Ah l'agita il timor . )

*Em.* D'Orazio al fine  
 Tutto il fallo qual è ? Punì di Roma  
 Chi piangea sulla forte .

*Cam.* „ A lui permesso . . . .

*Em.* „ E' vincitor .

*Cam.* „ La legge . . . .

*Em.* „ O non s'intende ,

„ O di lui non parlò .

*Cam.* „ Ma alfine . . .

*Ora.* Omzi t'acceta

Per pietà Principessa .

*Em.* E che ? non vale

Tanto merto una vita ?

*Ora.* E ben non curo

Delle discolpe tue . Bramo la morte .

Voi da me che volete ?

*Tull.* E quale è questa

Temerità , superbo ! Esser difeso ;

Nè difender ti vuoi ? Fin dove giunge

Questo tuo orgoglio ? O credi ,

B

Che

Che in te i delitti ancora  
 S'abbiano a venerar? Nel più profondo  
 Carcerere il custodite, olà ( si tenti  
 Correggerlo così . )

*Em.* Ma almen . . . .

*Tull.* L'Audace

Lascia , che pera : La clemenza mia  
 E' rea di quell'abuso : In lei perduto  
 Il sovrano poter crede , e figura ,  
 E più, folle, nol teme , e più nol cura .

Benchè dorma a i rai del giorno

Fier Leon sul colle aprico

Fà spavento al suo nemico ,

Che indiviso a lui d'intorno

Stà il terror , la crudeltà ;

E se alcun de' Pastorelli

Spensierato in lui s'avviene ,

Gela , teme , il passo astiene ,

E fra l'ombre , e gl'arboscelli

Curvo , e tacito sen v`à .

Benchè &c. *parte.*

## S C E N A XII.

*Emilia , Camilla , & Orazio .*

*Em.* **A** Bbian qualche confine (menti

Orazio i tuoi trasporti . A che ci-

Così l'ira Reale ? Il mio favore

Ti sperò più cortese . Io di gioverti

Giammai mi stancherò . Dall' ire mie

*a Camilla*

Tu paventa però : Pensa malvaggio ,

Che Orazio è caro a me, che offendi in lui

Il mio genio, il mio cor , che a vendicarlo  
 Usar saprò d'ogni mia possa estrema ,  
 Indegno Accusator , sappilo , e trema .

Tu l'insulti ? Oh sventurato .

Tu minacci? Ah trema indegno.

Tutta l'ira , & il mio sdegno

Proverai fra poco in te .

Il tuo fato , il tuo destino

Infelice è già vicino ,

Et ancor non fai qual'è .

Tu &c. *parte.*

## S C E N A XIII.

*Camilla , ed Orazio .*

*Cam.* **A**H perfido, ah spergiuro, aggiun-  
 gi ancora

Questi alli primi oltraggi? E starmi innan-

Ardisci, e di mirarmi? A te fu poco (zi

I Germani svenarmi , onte peggiori

Se al mio tradito amore

Non recavi malvaggio?

*Ora.* Oh Dio ! Camilla . . . .

*Cam.* Empio, che dir vorresti? Io non ti vidi

Pur or d'Emilia al fianco ? Io non l' intesi

Palesartisi amante ? E' questo il grande

Eroe Roman ! Vile: arrossisci; In faccia

Farsi al Mondo veder presso un' imbelle

Femina , mendicarsi

La vita per mercè .

*Ora.* Ma tu m'offendi

Nel più vivo del cor . Sappi . . . .

*Cam.* E sovente

Fra me stessa il dicea, che questo Ingrato  
Non pensò, che tradirmi .

*Ora.* Ah senti .

*Cam.* Taci :

T'intesi affai .

*Ora.* Ma per pietà .

*Cam.* T'invola

Disleal da' miei sguardi .

*Ora.* Andrò qual vuoi

Dispietata a morir , ma deh t'ascondi  
D'Emilia all' ire .

*Cam.* A te, che cale ?

*Ora.* Oh Dio !

Chi sà , che far potrebbe ?

*Cam.* E ben , non voglio

Da un Traditor consiglio , ( glio.

Perche tu vuoi , che 'l fugga , amo il peri-

Ognora un Traditore

Fosti , & ognor farai .

Se alcun vi giura amore

Ah non credete mai ,

Semplici , e non vedete

Il mio destin qual' è ?

Misera ! Il fanno i Numi ,

Quanto fedel l'amai .

China , Crudel , que' lumi ,

Vergognati di te .

Ognora &c. *parte.*

## S C E N A X I V .

*Orazio solo .*

**Q**uesto mancava a' torti miei! ma quale  
 Dell' abisso, e del Ciel ira spietata  
 Mi persegue, m'opprime! eccomi in odio  
 A Tullo, al Genitore,  
 Agl' Amici, alla Sposa; Eccomi appresso  
 Dal trionfo al supplicio. Avete o Numi  
 Più sventure per me? palpito... fremo...  
 Non ò pace... m'adiro... e mi sorprende  
 Sì barbaro tormento,  
 Che di smania, e di duol morir mi sento.

Torrente, che ruina  
 Tremar fà le sue sponde,  
 E col fragor dell' onde  
 La valle a se vicina  
 Fà intorno risonar.  
 Fremo cadendo anch' io,  
 Se in tante pene, e tante  
 Dal Padre, e dall' Amante  
 Mi vedo abbandonar.  
 Torrente &c.

*Fine dell' Atto Primo .*

# ATTO II.

## SCENA PRIMA.

Parte remota del Giardino Reale , alla quale per segreta via corrispondono le Carceri : Tevere in lontananza , e picciola Barca per la fuga d'Orazio .

*Publio, & Orazio dalla detta occulta via.*

*Pub.* **N**ON resistermi Orazio. *ritenendolo per un braccio .*

*Ora.* Ah Padre , e vuoi  
La tua Gloria , i miei giorni  
Si vilmente oscurar ? Dirsi , che Orazio  
Paventasse il morir !

*Pub.* Taci : Il suo merto  
Vince il delitto suo ; La sua condanna  
Quindi ingiusta divien , quindi sottrarsi  
Dalla forza è virtù : Viltà sarebbe  
A un tiranno volere  
Il dritto abandonar .

*Ora.* Noi ci facciamo  
Giudici di Noi stessi ; Il Mondo forse  
Non giudica così . Signor tu stesso  
Reo mi rimproverasti .

*Pub.* Intendi poco  
L'uso di quel rigor : Così l'altrui  
S'indebolì nel mio ,  
E divenne pietà . Vindice il Padre ,

Altri del tuo delitto

D'esserlo non ardì: Costretto ormai

Doppiamente a temer, nò più non voglio

Al periglio lasciarti.

Vieni, t'affretta a quel Naviglio, e parti.

*Ora.* Ah rifletti Signor . . . .

*Pub.* I cenni miei

Efeguisci così? Che sì, che al fine . . .

*Ora.* Oh Ciel! Ma almeno io possa

Intender qual Tu resti. Occulto, o sei

Tu di questo attentato

Palesè Autor?

*Pub.* Del mio non affannarti,

Pensa solo al tuo rischio: Opra è d'Emilia,

Basti così, vivigli grato, e parti.

*Ora.* Onnipotenti Dei

Custodite il mio onor, Voi custodite

L'infelice mia Sposa: In quelle spoglie

Misera, che farà!

*Pub.* Che tardi ormai?

*Ora.* Ah Padre, ah Tu non sai,

Quale adesso è il mio affanno.

*Pub.* Or quì non puoi

De' momenti abusar. Vanne. Ma giunge

La Principessa. A Lei, che amica, e sola

Veglia a tuo prò, del Dono

Brevi rendi le grazie, e poi t'invola.

## SCENA II.

*Emilia, e detti.*

*Em.* **O** Razio in questo lido (tuno  
Non credea rivederti. Un oppor-

Incontro a vendicarti  
Mi trattenne finor .

*Ora.* ( Numi ! ) Favella .

Opportuno per me ?

*Em.* Quel tuo Nemico

Accusator pocanzi a me d'avanti

Fecesi ardito , e in don pochi momenti

Chiese di teco favellar .

*Ora.* Richiese

Di favellar con me ?

*Em.* Le strane guise ,

Le richieste importune

Dirti non sò , pensai

Profittar dell' inchiesta , il secondai .

*Ora.* Quindi parla , che fù ?

*Em.* Facile quindi

Del Carcere le vie

Schiuder gli feci ; Ei penetrò ; Ma giunto

Nel profondo, ch' Ei fosse, ad un mio Fido

Ne commisi la morte , e credo ormai

Il mio cenno eseguitò .

*Ora.* Ah Traditori . . . .

Santi Numi del Ciel ! Correte , oh Dio !

Vado... Chì sà... Ma voi... Dove m'invio!

( *Parte per l'istessa strada, donde è venuto.* )

### SCENA III.

*Emilia , e Publio .*

*Em.* **P**ublio mi guardi, e taci ? Eguale al  
E' il tuo stupore ? Intendi, ( mio  
Dì Tu que' moti , e quelle

Sue .

Sue smanie intempestive?

*Pub.* Ah tu ne cerca

Principessa per me , ch' io già son presso  
I Numi a detestar .

*Em.* A questo segno

Non t'affligere ancora . A me non manca  
Per salvarlo altra via . Vado . Vogl' io  
Intender pria quella sua smania . Addio .

*parte*

## S C E N A I V .

*Publio solo .*

**N**on già barbare stelle  
Della mia sofferenza

Vi prendete voi gioco? Onde deriva  
Stravaganza simil ! oh Ciel ! son desto !

Fù ver ! o i sensi ancora

Mi delusero uniti ! Orazio , oh Dei !

In soccorso al nemico ! Io perdo il senno ,  
Io m'agito , m'adiro .

Sventurato , ove son ! sogno , o deliro !

\* Fra tante vicende

Confuso m'aggiro .

Il cor non comprende

Mi lagno , sospiro .

M'accendo di sdegno ,

Ritegno non ò .

Il perfido Figlio

Non ode ragione ,

Si trova in periglio ,

Salvarli non vuò .

Fra tante &c. *parte*

B 5

SCE-

## S C E N A V.

Carceri .

*Camilla , indi Orazio .*

*Cam.* **Q**Uì nemeno il ritrovo . In qua-  
le abisso  
Mifero l' an sepolto ! In questa forse . . . .  
*vuol passare dall'altra parte , e s'in-*  
*contra in Orazio .*

*Ora.* Camilla !

*Cam.* Orazio !

*Ora.* Oh Dei pietosi ! Io torno  
Alfine a respirar . Ma dimmi , come  
Il reo colpo evitasti ?

*Cam.* Di qual colpo favelli ?

*Ora.* Oh Ciel ! Non giunse  
Il Manigoldo ancor ? Deh fuggi , o Cara,  
Fuggi , mia Vita , per pietà .

*Cam.* Che strano  
Delirio or ti sorprende ?

*Ora.* Odi . . . . Ma sono  
Perigliosi i momenti : ah fuggi , avrai  
Tempo a saperlo .

*Cam.* Un disinganno io venni  
Orazio a palesarti , & io non voglio  
Inutile partir . Sò , che potresti  
I rimproveri miei  
Sinistro interpetrar figli d'un mio  
Gelofo amor . . . .

*Ora.*

S E C O N D O .

35

*Ora.* Sò che vuoi dir : Di scherzi (sento  
Tempo or non è , Potria ... Stelle ! ch' io  
Le ree Porte ruotar ! Vieni .... lo scampo  
*la prende per braccio per condurla  
verso l' occulta strada , e vedendo  
Sesto la lascia .*

Tardo è ormai . Giunge Sesto , e seco un  
Di Carnefici rei ! ( stuolo  
Il mio Ben protegete eterni Dei !

S C E N A V I .

*Sesto con Guardie , e detti .*

*Sest.* **O** Razio il Re ti chiede , A Lui  
guardato  
Conducetelo , olà . *alle Guardie*

*Ora.* ( Che temo ? E' Lui  
L' indegno Esecutor . L' amor d' Emilia  
Lo feduce al misfatto , e quì secreto  
Vuol l' eccesso compir , Possenti Numi !  
Io che farò ? Mi sento  
D' ira avvampar . Farei .. Non sò .. Ma poi  
Perdo me , Lei non tolgo al suo periglio ...  
Ispiratemi , o Dei , qualche consiglio . )

*Sest.* Orazio al Real cenno  
Ubbidisci così ?

*Ora.* Col Re degg' io ,  
Amaseno presente ,  
Parlar di grande affar .

*Sest.* Che più ? Traete  
Quel contumace a forza .

*Ora.* Oh smania . . . Ascolta . *à Sesto*  
 Seguimi oh Dio ! ( *a Cam.* ) Tu senti . ( *a-*  
*Sesto minacciando.* )

*Sest.* Olà . ( *alle Guardie , che si stringono*  
*intorno ad Orazio .* )

*Ora.* T'arresta

Barbaro Traditor : - M'è noto assai  
 Il reo cenno d' Emilia : In altra guisa  
 Anima vil non fai  
 Gl' affetti meritar ? Ma il Re l' eccesso  
 Or udirà da me . ( *parte con furia* )

*Sest.* ( Come l' arcano  
 Mai Costui penetrò ! )

*Cam.* Lascia , che il segua .  
 Alle discolpe sue giova presente ,  
 Ch' io mi ritrovi Amico .

*Sest.* Ascolta : Io deggio  
 Confidarti un' affar ; Ma pria m' impegni  
 La tua Fede al segreto .

*Ora.* ( *che torna con furia* ) Indietro indegni.  
 Deh per pietà , per quanto ( *a Sesto* )  
 V' à di più Sagro in Ciel , a me perdona ,  
 Perdona a Lui , rivolgi  
 Quel ferro al mio , salva il suo petto ; Ah  
 Non sia , che l' Infelice ( *mai*  
 Cada offeso , e punito . Ancor Nemico  
 Sappi , che l' amo ancora .

*Sest.* È' il tuo periglio ,  
 Che delirar ti fa ? Ma il caso amaro  
 Evitar non li può , non v' è riparo .

*Ora.* Ah Superbo m'insulti, m'offendi?

\*

*a Sesto*

(Idol mio, che duolo, che affanno!

*a Camilla*

Da te parto, lo vedi, l'intendi.)

Empia forte, destino tiranno!

Ah non posso i miei sensi spiegar!

Ah si vada: Ma il caro mio Bene

Lasciar deggio in sì barbare pene;

Agitato da tante vicende

Infelice non sò, che mi far.

Ah Superbo &c. *parte*

## S C E N A V I I .

*Sesto, e Camilla.*

*Sest.* (Tanta smania in Orazio! Io non vorrei, Che Costui m'ingannasse!) Udisti? Amico Orazio ti chiamò?

*Cam.* Frà Noi comune (pio Fù il genio, e l'amistà; Ma poi che l'Em-M'uccise il caro Ben, l'Amor divenne Odio crudel, nè rendermi piacere) Che la morte potrà di quell' Ingiato. Confidami or che vuoi?

*Sest.* Senti: Nò, tutta La sua follia non è; Come l'arcano Penetrasse non sò, vuol la tua morte Emilia irata: Il colpo Ne commise al mio braccio, & opportuno

*Par-*

Parvele il tempo, il luogo . Io per salvarti  
 Finfi il peso accettarne . E' la tua vita  
 Grave a Lei, giova a me: Del mio Rivale  
 Conservo in te l'Accusator . Frà poco  
 Del destino d'Orazio  
 Il Re deciderà . Tu vâ , le accuse  
 Sostieni coraggioso ; Il Reo nemico  
 Cada per te ; già tutto  
 Svanì quel' falso infano  
 Onde pensò atterrirmi ;  
 Egli or ci tema , e non ci tema in vano ,

Cinto così di foco

Temì un baleno , un lampo ,  
 Che oggetto poi di gioco  
 Al tuo timor si fà .

Ma s'io gli avvento il fulmine ,  
 Se tu m'assisti al lato ,  
 Da lui lo sventurato  
 Lo scampo non avrà .

Cinto &c. *parte*

## S C E N A V I I I .

*Camilla ,*

**N**on mentì dunque Orazio ! Eterni  
 Dei !

Dunque è sorte, ch' io viva ! E dalla fede  
 Pendè d'un Traditor ! Dunque ogni passo  
 Deggio il colpo temer ! Ohimè qual gelo  
 Sento correr mi al cor ! Sola , & imbellè  
 De' miei Germani , oh Dio !

Dalla

Dalla perdita afflitta, e del mio Sposo  
 Necessaria Nemica,  
 Sconosciuta, mendica, esule in queste  
 Spoglie non mie perdo il coraggio alfine.

Oh chi sapesse adesso

L'infelice mio stato, e l'ordin' tutto

Delle sventure mie,

Chi potria rimirarle a ciglio asciutto!

Voi che i miei casi udite,

Voi che provate amore,

Dite-se v'è del mio

Più tormentato core

Affanno più crudel?

Costretta in tante pene

Sprezzar l'amato bene,

E nel periglio, oh Dio!

Fidarmi a un infedel!

Voi &c. *parte*

## S C E N A I X.

Gran Sala del Real Consiglio con Trono;  
 Tavolino, e due sedie, ed altri  
 sedili all'intorno.

*Emilia.*

**S** Esto non vedo, e non intendo ancora  
 Se il mio cenno esegui, se cadde  
 l'Empio

Odiato Accusator. Quivi frà poco

Si dee d'Orazio alfine

Decidere il destin. Giovi presente

Tro-

Trovarmi all' vopo almen . Ma giunge  
Sesto vien seco . ( Tullo,

## S C E N A X.

*Tullo , Publio , Sesto , Senatori con  
seguito , e detta .*

*Tull.* **N**O', bramo presente  
Per mia discolpa il Genitor ;  
Quale io son per tuo Figlio . ( Vedrai  
Venga Orazio . *a Sesto*

*Sest.* Ubbidisco ( il cenno serve  
Al bisogno così : Giova per ora  
Nascondermi ad Emilia . )

*Pub.* Ah se giammai  
Fia la novella al mio dolor funesta ,  
Toglie a me la pena ,  
E lasciarmi partir .

*Tull.* Nò nò , t'arresta .  
Giunge Orazio . *và a sedere in Trono*

*Em.* ( Vien seco  
L'indegno Accusator ! Sesto infedele  
Perchè t'ascondi intendo . )

## S C E N A X I.

*Orazio , Camilla , e detti .*

*Ora.* ( **A**L rio periglio *nel venire a  
Camilla*  
E qual benigno Nume . . . .

*Cam.*

*Cam.* Scoffati dal mio fianco, all' uso antico  
Pensi di favellar col tuo Nemico?

*Tull.* Sieda ciascuno . *siedono tutti fuor ,  
che Camilla , & Orazio*

Orazio a me davanti

Reo comparisci , e Vincitor : Dovuta

Al tuo fallo è la pena , il tuo Giderdone

Il tuo merito aspetta: Ingiusto, o Ingrato

Comparir ti potrei

Giudicando di Te , l'odioso officio

Mi spoglio adesso, il tuo destin commetto

Di due Savj al parer . Ma perchè rea

Nel tuo merito, e mio

Privato beneficio.

Sembrar potria l'indifferenza istessa,

Degl' Arbitri concessa Io vò pertanto

La scelta a Te .

*Ora.* La scelta a me ?

*Tull.* Sì , voglio

Sieno eletti da Te : Soffra con pace

Questo arbitrio Amaseno .

*Ora.* ( Oh Ciel ! Si tenta

La mia virtude a questo segno ! )

*Em.* All' uopo

Ecco Furio , e Segeste .

*Cam.* Ascolti quanti

S'affannano a salvarti ? Il Re la scelta

Lascia al tuo arbitrio , Emilia

Furio , e Segeste ti propon , che tardi ?

Usa del don , la vita

Compra da Loro .

*Ora.* ( E' questo

Il momento opportuno  
 A confondervi ingrati , e Questa insieme  
 Dispietata a punir . ) Ne accetto il dono ,  
 E tu vedrai qual uso  
 Saprà farne , Signor . A me prometti ,  
 Che non possa veruno  
 Qualunque sia da me Giudice eletto  
 L'ufficio ricusar .

*Tull.* Sì , lo prometto .

*Pub.* ( Io di quel cor pavento . )

*Ora.* Ecco m'appresto (mento  
 Gl' arbitri a pronunciar . Voi , che a ci-  
 La mia virtù chamaste , udite : Ascolta  
 Ingiusto Accusator , Tu che sapesti  
 Entro il petto d'Orazio  
 Imaginar viltà Te del mio fato  
 Guidice eleggo .

*Cam.* Come ?

Io tuo Giudice ? Oh Dei ! L'Accusatore  
 Giudice al Reo ?

*Pub.* ( Lo dissi . )

*Em.* Oh Ciel !

*Ora.* Signore . . .

*a Tullio*

*Tull.* Ma Tu de' doni miei,  
 Mostri abusar così ?

*Ora.* Nò , non ti caglia ,  
 Signor di me , lo promettesti .

*Cam.* Et Io ,  
 Che nemico . . . .

*Ora.* Non giova ,  
 Che di più mi contrasti ; Il mio Tu sei  
 Giudice eletto : E perchè noto appieno

Siati

Siati il cor di colui , che già vedesti  
 Presso Femina imbelle mendicarsi  
 La vita per mercè , la scelta intera  
 Dell' arbitro Collega  
 Depongo in Te .

*Em.* Ma qual follia ? Qual uso . . . .

*Ora.* Principessa t'accheta .

*Cam.* E ben ? ricuso .

*Ora.* Non puoi .

*Tull.* ( Che ardire infano !

Mora , se vuol ) Siedi Amaseno

*Cam.* E' vano .

Dove s' intese mai

Stravaganza simil ?

*Ora.* In van t'affidi

All' officio sottrarti ;

Fà , che sieda , Signor .

*Tull.* Non più , t'affidi .

*Cam.* ( Che perfido ! L'intendo . Ei s' iusinga

Cimentare i miei affetti . E ben s'avveda

Sol , ch' io servo al dover , che in me perita

Degl' inulti Germani

La memoria non è ) ( *s' appressa al Tavolino, poi resta pensosa* ) Ma poi... Se mai...

Stelle che far dovrò ! Dunque s'attiene

Dell' arbitro Collega

Libera a me la scelta ?

*Ora.* A Te s'attiene .

*Cam.* Signor , a me prometti ,

Che non possa veruno

Qualunque s'ia da me Giudice eletto

L' officio ricusar ?

*Tull.*

*Tull.* Sì, lo prometto.

*Cam.* Venga Publio.

*siede*

*Ora.* Che dici? Il Genitore!

Deh per pietà . . . .

*Cam.* Signore.... *a Tullio alzandosi da sedere*

*Ora.* Ah nò, sì mostruoso

Spettacolo giammai

Nò, non si veda.

*Cam.* E mostruoso meno,

Orazio a te rasmembra,

Ch' io giudichi di te?

*siede.*

*Pub.* Ma . . . . .

*Cam.* In van t'affidi

All' officio sottrarti;

Fà, che sieda, Signor.

*Tul.* Publio t'affidi.

Giusta è l'inchiesta, e ricusar non dei.

*Pub.* A questo ancor mi riserbaste, oh Dei!

*Publio siede.*

*Ora.* Oh Ciel! la Sposa, il Padre

Miei Giudici in un tempo!

E chi vide un funesto

Spettacolo giammai simile a questo!

*Cam.* Sei reo di morte Orazio. E' il proprio eccesso

Più, che ad altri, o crudel noto a te stesso.

Giudice mi volesti?

Giudice ti farò. Non già del luogo

Mi spaventa l'orror; oppur figurei

Tutte facil così, ch' io deggia l'onte

Scordarmi, e 'l mio dover? Crudel tu fai,

S'io mi lagno a ragione. A questo estremo

Mi

Mi ritrovo per te . Di: Nel fraterno  
Sangue qual mai potesti ,  
Sconosciute, inumano , (*Sempre con mag-  
gior impeto sino ad alzarsi da sedere .*

Anima senz' amor tinger la mano ?

Nò scusa un tanto eccello ,

Non ammette , o dimora . *Siede , e  
guarda Publio , che piange .*

Ecco il foglio soscrivo ;

(Il Padre indi s'affolva) Orazio ... *scrive*

*Em.* Ferma .

Senza intender discolpa Ei si condanna ?

*Ora.* Che discolpa ? Che parli ? A' Rei con-  
viene

Discolpa, e non a me. Volete a forza  
Delitto un pregio mio? Lo sia. Non giova  
Replicarne il racconto .

*Cam.* Il suo delitto ,

Credimi Emilia è tale ,

Che difeso è maggior ; Quindi ogni scusa  
Anche su' labri tuoi

Aggiunge un nuovo fallo a i falli suoi .

*Guarda di nuovo Publio , che piange .*

( Dalle lagrime sue non cessa ancora ,

Affidarmi mi posso) Orazio mora . *Scrive.*

*Ora.* Che crudel !

*Em.* Che malvaggio !

*Cam.* Ecco adempito

O' il mio dover. Servi ora al tuo. a *Publio*

*Ora.* Lasciate :

Basta così ; Non posso *s'appressa al  
tavolino per levare il Padre .*

Ve-

Vederti esposto a tanto orror: Ti togli  
Dall' odioso loco  
Misero Genitor.

*Cam.* Come? Compisca *trattiene Publio.*  
Ciascuno il suo dovere, o ch' io....

*Ora.* Che brami  
Di più? Nen è tuo voto  
La mia morte?

*Cam.* Non Basta,  
Il suo si chiede  
Il giudizio a compir.

*Tull.* Nò nò, si deve  
Il suo voto ascoltar. *Camilla torna a se-*

*Ora.* Eh di più tosto *(dere.*  
Tu ancor, che ti compiacci  
Veder per man del Padre  
Svenato il Figlio.

*Tul.* Orazio, attendi, e taci.

*Pub.* Stelle, dove mi trovo! *(adesso*

*Ora.* (Dei! che cimento è questo!) Ah tutti  
Padre al tuo cor richiama  
Que' stimoli d'onor, donde sudasti  
per istillarne un dì. Non si confonda  
Con il Giudice il Padre. Un raro esempio  
In te rimanga al Mondo  
D'una austera virtù.

*Cam.* Ma qui s'attende *alzandosi con furia.*  
Il suo, non il tuo voto; A te chi diede  
Licenza in così altero  
Tenor di favellar?

*Em.* E' vero, è vero.  
Taccia Orazio.

*Ora.*

*Ora.* Ti guarda : un' altra volta  
 Padre in te si cimenta  
 La Romana virtù . Basta a' Nemici  
 Della gloria di Roma in tal momento  
 La debolezza tua per torci il frutto  
 Acquistato finor . La mia condanna  
 Nò , più non è tua scelta : Il tuo Nemico  
 La fè necessità . Veggansi vinti  
 Doppia mente gl' Albani  
 E in pace , e frà le squadre ,  
 Una volta dal Figlio , una dal Padre .

*Cam.* Che Perfido! nè vuoi  
 Tacere ancor ? *come sopra .*

*Ora.* Che fai ? Nascondi , oh Dio !  
 Quel pianto , o Padre , è di te indegno . Ah  
 Chi t' ascolta , ove sei ? *(mira,*

*Pub.* Non più . Ma quale  
 Luogo , e tempo scieggesti , ingrato Figlio ,  
 A cimentar la mia virtù ! Mi vuoi  
 Del tuo stesso periglio  
 A forza autor ? via lo farò ; Non devi  
 Quivi al Senato innanzi , in faccia a tanto  
 Popolo spettatore  
 La mia viltà rimproverarmi , e 'l pianto .  
 Sò quel , che or deggio : Il vedo , è la mia  
 scelta

In me necessità . Servasi a questo  
 Dispietato dover . Nostro conforto  
 Saran , sì , del Nemico  
 Gl' inutili rofflori .

*(Folle !)* Vuoi più da me ? Mio Figlio ,  
 mori , *scrive .*

*Cam.*

*Cam.* (Eterni Dei!) T'arresta, ascolta,  
io voglio

Prima intender . . . . .

*Ora.* Che mai? Segnato è il foglio.

*Tul.* (Volle perdersi a forza.) *scendendo*

*Em.* Oh Ciel! *(dal Trono.*

*Cam.* Fermate. *(ro...*

Io non intendo...Orazio avverti...Io giu-  
Di vostre leggi io che sapea? Nè Lui,  
Nè voi crudeli . . . . (Ah traditor mi vuoi  
Offesa prima, e vilipesa poi?) *Piange*

Ma come? Ma dite . . . .

Tiranni sentite .

Non bramo, non chiedo . . . .

(Mi fido, ti credo *ad Ora.*

M'espongo, m'inganni, . . .)

Sentite Tiranni,

Veder mi volete

Morir di dolor .

Ingiusto ch'è diede

L'indegno consiglio,

Un barbaro il Padre,

Un perfido il Figlio;

Di tutti son' io

Più perfido ancor .

*Ma &c. Parte .*

## SCENA XII.

*Tullo, Publio, Orazio, ed Emilia.*

*Ora.* ( **A** H vinse amor . Si vada  
Lieto adesso a morir . Dov'è  
quel vile,  
Che

Che di questo contento

Cento vite non dasse a un sol momento? )

*Tull.* Chì comprender vi può? Trar mi vole-  
A delirar con voi? Chiede Amaseno (te  
La tua morte , l'ottiene , e di sua mano  
Segna la tua condanna , e poich' è giunto  
A quel fine , che aspira ,  
Non sà dubbio , che far , piange , s'adira !  
Siaci Orazio una volta  
D'intendervi concesso .

*Ora.* Perdonami Signor , non è permesso .

Se imaginar poteste

Cosa contien quel pianto ,

Costretti , oh Dio ! fareste

A lagrimar con me .

Sdegno , Timor , Dispetto ,

Son cento affetti insieme ;

Ma il suo non è difetto ,

La mia viltà non è .

Se &c. parte

## S C E N A XIII.

*Tullo , Publio , ed Emilia .*

*Tull.* **T** Accia dunque il Superbo, e mora.  
Aggiungo

Alla Condanna sua

Il mio assenso Real .

*Em.* Ma vuoi . . .

*Tull.* Non voglio

Di più ascoltar , Deciso

**C**

**A** sua

A sua voglia è il Giudizio. Il genio altero  
Sia castigo a se stesso. In questo stato  
Giusto mi serbo, e non gli sono ingrato.

\* Giacchè pietà non brama,  
Cada quell'Alma altera.  
Nò, che ascoltar non voglio; *(ad Em.*  
Già di pietà mi spoglio  
Per quell' ingrato Cor.  
Chì sà sprezzar la vita  
Abbia la morte in dono;  
Da me non speri aita,  
Ma un barbaro rigor.  
Giacchè &c. *parte.*

## S C E N A X I V.

*Emilia, e Publio.*

*Em.* **E** Tu barbaro Padre a tanto orrore  
Come mai sopravvivi? E da qual  
Da qual Rupe nascesti? *(Fiera,*  
Onde ti siano ignoti  
Del sangue affatto, e di Natura i moti?  
Come mai dallo spavento  
Non gelarti il Cor, la Mano?  
Nè sentirti in quel momento  
L'Alma in petto inorridir?  
O che Tu Padre inumano  
Mai nel seno avesti il Core,  
O che là sul lido Ircano  
L'avvezzasti a incrudelir.  
Come &c. *parte.*

SCE-

## S C E N A X V .

*Publio solo .*

**D**Ove son! Che m'avvenne! Oh Figlio  
amato!

Intelice mio Figlio! E' dunque vero,  
Che ti perdo, che mori  
Condannato da me! Dei! Quale orrore  
Sento che ingombra il core! Entro le vene  
S'agghiaccia il sangue! e sulla fronte io  
sento

Le chiome irrigidir! Di me può darfi  
Un più barbaro Padre? Ah chi m'asconde  
Agl' Uomini, & al giorno,  
A me stesso, al mio orror! Fuggite, oh  
Fuggite in me l'aspetto ( Dio!  
D'un empio Parricida .

Figlio, e fia che tu mora, e ch'io t'uccida?

Cento Larve, ah già vegg' io  
Minacciose errarmi intorno  
Ma che miro! è il Figlio mio  
Che da Lete fa ritorno  
L'empio Padre a funestar .

Non lagnarti, ah Figlio aspetta,  
Farò in me la tua vendetta,  
E frà l'Ombre disperate  
Verrò teco ad abitar .

Cento &c.

*Fine dell' Atto Secondo .*

# ATTO III.

## SCENA PRIMA.

Anticamera .

*Tullo , ed Emilia .*

*Em.* **P**Erdonami Signor , se non avesse  
 D'Orazio la Condanna  
 Valor dal tuo consenso ,  
 Ingiusta la direi : Che far dovea  
 Dal suo Nemico a prova  
 Publio chiamato ? Altrui mostrar palese  
 La debolezza sua ? Che far dovea  
 Orazio in quella scelta ? a Roma in faccia,  
 Pusillanime , imbelle ,  
 In sembianza tremante , e sbigottita  
 Da Giudice venal mercar la vita ?  
 Dove s'intese mai  
 Un Giudizio finora  
 Mostruoso cotanto ? Al Figlio il Padre  
 Carnefice si fà : da chì l'accusa  
 A suo talento il Reo  
 Si lascia giudicar . Siamo sul Tebro ,  
 O sù gl' infami Lidi  
 Del Bosforo crudel ?

*Tull.* Ond'è , che tanto  
 Principessa t'accendi ?

*Em.* Istinto è questo ,  
 Signor , di quel dover , che presso altrui  
 Non

Non può soffrirmi ingrata, e che m'affanna  
Ch'Altri lo sia .

*Tull.* Questo dover t'inganna .

E chi per Lui si dimostrò finora  
Più clemente di me ? Da Lui pur chiesi  
Sol pochi umili accenti, un atto umile ,  
Onde il perdono poi  
Giustificar potessi : Ma l'Altero  
Qual si mostrò ? Che disse ? Alfin son' Io  
Delle Leggi Custode .  
Se il rigor togli a queste , e che ne resta ?  
De' Rei diventeranno a poco a poco  
E le Leggi, e i Custodì e scherno, e gioco .

*Em.* Ma il merito suo ? . . . .

*Tull.* Non Tutti

Giudican col tuo Cor . Dirai , che Roma  
Egli difese : E' ver : Ma questo è il primo  
Obbligo di Natura , il primo voto ,  
Che si faccia alle Leggi , ond' Ei non fece  
Al fin , che il suo dover .

*Em.* Ma pur . . . .

*Tull.* Qual credi ,

Non gli son però ingrato :  
Publio mi chiese di potere al Figlio  
Ornar nella sua morte (me.  
D'Acciaro il fianco , e di Cimier le chio-  
Orazio è Reo : pur lo permisi ; il veda  
Il Popolo così ; forse commosso ,  
Chi sà?...potria trovar...lo tenti;il bramo.

*Em.* Vana pietà ! Del suo Signor rispetta ,  
Come arcani i giudizi

Il Popolo vassallo , o fra se stesso

Li rimprovera , e tace .

*Tull.* Eccede ormai

Il soverchio tuo zelo , altrui potrebbe ,  
Guardati o Principessa ,

Altro parer la tua Pietade! istessa .

Questa cura , e questo affanno ,  
Che t'opprime in petto il Core,  
Dimmi il ver : farebbe Amore  
Sotto il manto di Pietà ?

In un'Alma anch' io per prova  
Sò qual forza possa avere  
Il dovere - e l'amistà .

Questa &c.

## S C E N A I I.

*Emilia , indi Sesto .*

*Em.* **L**A sconoscenza sua converte in  
gioco  
Il Germano , e mi punge . Ma qui Sesto ?

*Sest.* ( Ah che non posso adesso  
Il suo incontro evitar? ) mia Principessa,  
Sò , che dirai . . . .

*Em.* Dirò , che non potea  
Emilia a più fedel braccio del tuo  
Del perfido Amaseno  
Commetter la caduta .

*Sest.* E pur , ma invano  
Al destinato loco  
Corri , e l'attesi : Il suo fatal Destino  
Però non fuggirà .

*Em.*

*Em.* Nò , più non voglio , che ti renda il tuo  
Omicida per me . ( *affetto* )

*Sest.* Forse diffidi . . . .

*Em.* E chi di te giamai  
Potrebbe diffidar ? Ma quì sen corre  
Affannoso Amaseno .

## S C E N A III.

*Camilla , e detti .*

*Sest.* **O** Pportuno è l' incontro : ecco lo  
sveno .

*Em.* Ferma : da Lui s' intenda ,  
Qual cura il guida .

*Cam.* Ah per pietà m' impetra , ( *con affanno* )  
Cortese Principessa ,  
Di favellar col Re .

*Em.* Pocanzi altrove  
Di quì rivolse il piè .

*Cam.* Numi del Cielo ! ( *in atto di partire* )

*Em.* T' arresta , e quale affare  
T' agita , e ti trasporta  
Frettoloso così ?

*Cam.* Saper non puoi . . .  
Dimmi : Orazio morì ?

*Em.* Non anco .

*Sest.* E' certo  
Il suo Destin però ; qualunque il tenti  
Tenta invano lo scampo :

*Cam.* Addio . ( *come sopra* )

*Em.* Ma senti .

*Cam.* Per pietà, Principessa,  
Non m'arrestar, non t'arrestar: Và, corri  
Salva Orazio, se puoi, deh non lasciarlo,  
Se l'ami, in abbandono.

Odi . . . . Saprai . . . . Non sono . . . .

*Em.* Come? Che dici? Spiegati: Tu piangi?  
Qual cambiamento è questo?

Non paventar, Io sono in tua difesa,  
La cagion di quel pianto a me palesa.

*Cam.* \* Vorrei spiegarti oh Dio!  
Tutto il dolor che sento,  
Ma questo labro mio  
Più favellar non sà. (*parte*)

## S C E N A IV.

*Emilia, e Sesto.*

*Sest.* **E** Darai fede al simulato piant  
Del Fellon, che pretese  
Con sì accorto consiglio  
All' ire tue sottrarsi, e al suo periglio?

*Em.* Taci Sesto una volta,  
Dovresti i sensi miei  
Interamente avere intesi omai:  
Abbastanza con Te già mi spiegai.

*Sest.* Ah Principessa è troppo  
Ingiusto il tuo rigor, frena il tuo sdegno,  
Non m'oltraggiar (che fier tormento è  
il mio!).

Parto per non sdegnarti, Emilia addio.

*parte.*

SCE-

## S C E N A V .

*Emilia .*

**Q**uel pianto d'Amaseno , quei sospiri,  
 Quelle interrotte note  
 Che vogliono mai dir? Non si trascuri  
 Penetrar quest'arcano .  
 Chi può saper , che a prò d'Orazio al fine  
 Questo suo pentimento ancor non torni .  
 Non si abbandoni affatto  
 Benche sì malagevole l'impresa .  
 Spello ancora veggiam grave di nubi  
 Torbido , minaccioso , e quando meno  
 Noi lo speriamo , si fa il Ciel sereno .

Anime belle ,  
 Che amor seguite ,  
 A un Fato avverso  
 Non vi smarrite ,  
 Convien resistere ,  
 Convien sperar .

**Q**uel poter dire  
 Del caro Bene :  
 Sei tutto acquisto  
 Delle mie pene ,  
 Rende piacevole  
 Tutto il penar .

Anime &c.

## S C E N A VI.

Atrio delle Carceri .

*Publio, e Orazio, & alcune Guardie,  
che portano il Manto, la Spada,  
ed il Cimiero d'Orazio.*

*Pub.* **Q**ueste onorate Insegne  
Già deposte per me, per meri-  
torna  
Figlio a cinger di nuovo; In questa guisa  
Il tuo Re; la tua Roma  
Orna il Feretro tuo.

*Ora.* Come?

*Pub.* Sì questa  
Della Patria difesa,  
Del dilatato Impero  
E' tutto il guiderdon. Qual vincitore  
Vada Orazio a morir. Ti sembra forse  
Lieve il don? Non temere: altri destina  
Poscia al Tumulo tuo più degni onori  
Roma, la Patria, il Re, ma intanto mori.

*Ora.* Poco, o Padre, non è, che a questo  
Riconoscente ammiri (segno  
Roma, la Patria, il Re. Credea, che appena  
Potesse a' suoi consigli, a' suoi voleri  
Sodisfar la mia morte il Sangue mio.

\* *Pub.* Vuoi giustizia maggior? Ritorni in  
In così opposto aspetto (Roma  
Di Vincitor, di Reo; qual Vincitore  
Ella

Ella t'ammira , e onora ,  
Ma poi qual Reo dee condannarti ancora.

*Ora.* E con tanto coraggio , o Padre , puoi  
In questo amaro passo  
Favellarmi così ?

*Pub.* ( Ah che nel Petto  
Sento svellermi il Cor! ) non v'è più scam-  
Figlio per Te . Custodi ( po  
Conducetelo al Tempio ,  
( Almen secondi il mio  
Disegno il Ciel! ) Misero Figlio , addio .

*Ora.* Amato Genitor , se questa deve  
Esser l'ultima volta ,  
Che veder ti poss' io ,  
Deh non togliermi , oh Dio ! per questi  
pochi

Momenti almen sì dolce vista . Padre  
Se t'offesi io giamai , come t'offesi  
Spargi d'oblio , perdona  
I miei ciechi trasporti . Ah che se giungo  
A rimirar pietoso il Padre almeno ,  
Lieta vado a morir . Non mi negare  
Così bella speranza .

*Pub.* ( Numi ! vacilla omai la mia costanza . )  
Orazio . . . . Figlio . . . . Oh Dei !

*Ora.* Sì lascia , o Padre ,  
Che almen fra le tue braccia . . . ( *Publio*  
Oh Dei , che miro ! ( *si scosta*  
Mio Genitor , che fier destino è il mio !  
Un solo amplesso . . . .

*Pub.* Ecco un amplesso . Addio .

## A T T O

- \* Con alma invitta , e forte  
 Servi al paterno impero .  
 Non paventar la morte ,  
 Ne dimostrar viltà .  
**E** veda il mondo intero ,  
 Che il mio diletto Figlio  
 Senza temer periglio .  
 Lieto à morir sen' v` .  
 Con alma &c.

## S C E N A VII.

*Orazio.*

**D** Unque morir si dee? Si mora. Alfine  
 Questa morte cosa è? tanto spavento  
 Avrà che basti ad atterrirmi ! Eh tema  
 Quel codardo, che in petto ( to .  
 Nudir non seppe mai, che un molle affet-

## S C E N A VIII.

*Camilla , e Orazio .*

*Cam.* ( **R** Espiro oh Dei ) T'arresta .  
 \* Come sciolto da' lacci ?  
 Con qual strano ornamento in questo lo-  
 Sarian mai segni questi ( co?  
 Di vita , e libertade ? ( avete , o Dei ,  
 Secondato pietosi i voti miei . )  
*Ora.* Non ti sdegnar Camilla ,  
 Io son presso a morir più , che non credi ;  
 E se l'acciar mi vedi

Pen-

Pender superbo al fianco ,  
 E le Insegne Latine  
 L'Omero ornarmi , e il Crine ,  
 Roma superba , o sia per maggior pompa  
 Dell' ingiustizia sua ,  
 O per Trofeo della nemica forte  
 Con questo fasto vuol, ch'io vada a morte,  
 Già ad incontrarla andrei  
 Intrepido , e costante ,  
 Se non s'offria Camilla agl' occhi miei .  
 Deh se ti resta in sen qualche scintilla  
 Del primo estinto amore  
 Da me t'invola ; Ti sovvenga o Cara ,  
 Che sei la mia Nemica ; Ah tutte al core  
 Richiama l'ire tue ; Giacchè il destino  
 Volle , che in te perdessi  
 D'un amor sì felice ogni speranza ,  
 Deh non togliermi almen la mia costanza .  
*Cam.* ( Chi resister potrebbe! ) Orazio... Oh  
*Ora.* E Camilla sospira . ( Dei !  
*Cam.* Ah che pur troppo  
 Or vien questo mio core a suo dispetto ,  
 Che t'amo ancora a palesar costretto .  
*Ora.* Stelle ! Tu m'ami ancora ? Ah se tu  
 Vado a morir beato , ( m'ami  
 Perchè moro per Te ,, Giù negl' Elisi  
 ,, Per così bella forte  
 ,, N'andrà lo spirto mio lieto , e fastoso ,  
 ,, E fia contento appieno ,  
 ,, Posto in oblio il suo crudel martiro ,  
 ,, Se onorar ti vedrà la spoglia e sangue  
 ,, D'una lagrima tua d'un tuo sospiro .

*Camilla*

*Cam.* Crudel tu vuoi , ch' io senta  
 Della condanna tua tutto l'orrore ,  
 Quest' è la pena più spietata , e ria ,  
 Che mi lacera il core ,  
 Che tu vada a morire ,  
 E che vada a morir per colpa mia .  
 Perdona Anima bella , ah s' io segnai  
 La sentenza funesta  
 Fù vendetta , fù amor , furono insieme  
 Cento discordi affetti ; io m'ingannai ,  
 E dell' inganno mio, del mio dolore  
 Già son punita appien . Chi vide mai  
 Più infelice Germana ! E in quest' istante  
 Qual fia di me più sventurata Amante !

*Ora.* Deh non pianger , Ben mio ; Ti penti  
 invano

D'un sì giusto dover . L'età futura  
 Più del costante amore  
 La tua forterza ammiri ,  
 Nè invidiarmi , oh stelle ! il nobil vanto  
 Di morir generoso  
 Con i sospiri tuoi , col tuo bel pianto .

*Cam.* Ah se la morte tua  
 Dopo de' miei Germani in Te mi toglie  
 Tutto il riposo mio , tutta la speme ,  
 O non morrai , o moriremo insieme .

*Ora.* Non t'affligger così . Gli sommi Dei  
 Serbino i giorni tuoi ,  
 Ed accreschino a quelli i giorni miei .  
 Lascia che parta, oh Dio ! Ch' a te davante  
 Si destano nel core a farmi guerra  
 Mille affetti in un punto . Ah non poss'io...

*Cam.*

*Cam.* Senti .

*Ora.* Non più : Mia cara Sposa addio .

\* Nel tuo dolore estremo  
 Consolati ben mio ,  
 La morte io già non temo ;  
 Solo in lasciarti , oh Dio !  
 Morir mi sento .

Chi per pietà sovviene  
 Un' alma sventurata ;  
 Lasciar la Sposa amata  
 È un' gran tormento .

Nel tuo &c.

### S C E N A I X .

*Camilla .*

**D**Unque more il mio Ben ! Misera ! & Io  
 L'empia son, che l'uccido ! Oh Numi !  
 e questo

È l'estremo momento, & Io quì resto ?

Ah no ; tosto si corra

L'Infelice a salvar . Fermate oh Dio !

Risparmiate il suo sangue , eccovi il mio .

\* Dolente smarrita ,  
 Il duolo m'affanna ;  
 Già perdo lo Sposo ,  
 Che sorte tiranna !  
 Nè pace , nè aita  
 Si trova per me !  
 Non ebbe il mio core  
 Più barbara pena ,  
 Tormento maggiore  
 Di questo non v'è .

Dolente &c.

SCE-

## S C E N A X.

Gran Tempio della Vendetta con Simulacro della medesima, & Ara in mezzo preparata per la morte d'Orazio, Littori, Ministri, e Popolo spettatore.

*Tullo, Emilia, Publio, Orazio, e Sesto.*

*Pub.* **R**Omani, eccovi il Figlio: I covi  
 il vostro  
 Liberator, di Roma, e dell' Impero  
 Gloria, e Propagatore: In queste Spoglie  
 Sconvenevoli a' Rei, lo reco a Voi,  
 Acciò lo ravvisiate. Attende adesso  
 Veder, se un sol momento  
 Di mirarlo soffrite al reo cimento.  
 Che si condanna in Lui? D'invidia è degno  
 Non di supplicio il colpo suo. Mancato  
 Altrui farebbe il Cor, perchè del proprio  
 Sangue la Patria meno  
 Amato ogn' altro avria. Cadde Nemica  
 Ennia non più Germana. Io stesso il pri-  
 Castigato l'avrei, nè già di soli (no  
 Rimproveri punito.

*Ora.* E qual' è questa  
 Tua debolezza, o Padre?

*Pub.* O se pur fallo  
 Rassembra il colpo a Voi, ne manca forse  
 Merito a compensarlo? Oh de' miei Figli  
 Perduto sangue! Il più bel fior per Voi  
 Sve-

Svenai sul Campo , ah lo sapete ; or poi  
 Misero ! mi lasciate in questo stato  
 Genitore infelice , e disperato !

*Em.* ( Par già il Popolo commosso . )

*Pub.* Parlate , a Voi soggetta

E' la severa legge , e il vostro arbitrio  
 N'è col variar de' casi

Giusto Moderator . Con questa speme

Il Figlio condannai : Suddito , e solo

Lecito a me non era

La fiera legge declinando i suoi

Rigori limitar , qual lice a Voi .

*Sest.* ( Freno al Popolo è solo

La presenza Real . )

*Pub.* Tace ciascuno ?

Oh sconoscenti , Oh ingrati !

V'intendo , sì v'intendo : avidi siete

D'essere spettatori

Di più Tragiche Scene ?

Sì barbaro desio ,

Sieguimi o Figlio , ora appagar vogl' Io :

Ecco un Padre nel Figlio

Qual' orrendo spettacolo vi appresta ?

Mori per mano mia . ( *prende la scure  
 per ucciderlo .* )

## S C E N A U L T I M A .

*Camilla , e detti .*

*Cam.* **C** Rudel t'arresta . ( *lo trattiene* )

*Ora.* ( *Qui Camilla ?* )

*Pub.*

*Pub.* Amaseno, e donde, e come

Sì improvvisa pietà?

*Cam.* Popoli udite.

Tolgon le vostre Leggi al Sefso imbellè  
 Il poter giudicar, e quindi Orazio  
 Oggi non può morire ingiustamente  
 Condannato da me. Pur troppo al fine  
 In quefto feno ad onta  
 D'ogni dover l'affetto mio sfavilla:  
 Io fono de' Curiazj  
 L'infelice Germana, Io fon Camilla.  
 Orazio amai, Egli m'amò; di Sposi  
 Vicendevol la fede  
 Fù giurata frà Noi. Dopo l'atroce;  
 Cafo funefto all' insolente Plebe  
 Celarmi in quefte spoglie  
 Opportuno pensai, e quindi poi  
 La cautela divenne  
 In me neceffità.

*Em.* Numi!

*Tull.* Che intendo!

*Pub.* Possibile farà? Vieni Camilla  
 Vieni frà le mie braccia, oh Dei! Quirini  
 A così nuovo doloroso oggetto  
 Non vi sentite il cor tremar nel petto?  
 Veder vorrete ancora  
 Questa dolente sventurata Sposa  
 Sul cadavere estinto  
 Dell'amato Consorte  
 Miseramente darfi in preda a morte?  
 Ah sì che manca adesso

Tutta

Tutta la mia virtude .

*Tull.* ( Ah chiama il caso  
La tenerezza al ciglio ! )

*Pub.* Ah mio Signore ,  
Ah Romani , pietate !

*Tull.* Il mio deriva  
Dal popolare assenso .

*Coro.* Viva , Viva . ( questa

*Em.* Viva Orazio , o Germano , e viva a  
Alma fedel degna di Lui ; Chi mai  
Tanto Amor , tanta Fede , i casi vostri  
Potrebbe udir , senza ammirarvi , e senza  
Desiderar la vostra  
Dolce felicità ? Vivete , e unisca  
Il nodo amor .

*Cam.* Tacete .

Dalle sponde di Lete , ah non udite  
Minacciosi i Germani . . .

*Pub.* Eh quali or fingi  
Imagini funeste ? Applaudiranno  
A nodo sì sì giocondo  
E Roma , ed Alba , ei Tuoi Germani , e 'l

*Tull.* E non intendi ancora ( Mondo.  
L'assenso universal nella giuliva  
Voce , che lieta all' aure suona ?

*Coro.* Viva .

*Cam.* Dunque si compia omai  
Del mio fato il voler . ( ma .

*Tull.* Cessi pure ogni affanno , ogni tua te-

*Cam.* Vieni mio Sposo .

*Ora.* Oh contentezza estrema .

*Coro.*

*Coro.*

Un error , se ottien perdono  
La ragion non sempre offende ,  
Ch' ove un merto lo difende ,  
La ragion v' à parte ancor .

**F I N E.**

